



Foto di Chino Rocha su Unsplash

# Da VSF una proposta per gli allevamenti di piccola scala per Classyfarm

**DOTT. PIERO CASALE**  
Presidente VSF

**DOTT. FRANZ HINTNER**  
Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Bolzano

**DOTT. MICHELE PLOZZER**  
Vicepresidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Udine

**DOTT. SERGIO ZANAZZI**  
Tesoriere dell'Ordine dei Medici Veterinari di Udine

**PROF. LUCA MARIA BATTAGLINI**  
Presidente della Società di Studio e Valorizzazione dei Sistemi Zootecnici Alpini

**C**irca l'80% degli allevamenti bovini italiani detiene meno di 50 capi. La maggior parte delle aziende zootecniche di piccola scala/con accesso al pascolo è localizzata in aree di montagna, entroterra, collina e altre aree marginali di tutta la dorsale appenninica (in totale si parla di oltre il 70% del territorio italiano, in molti casi aree soggette a rischio di spopolamento.

VSF in collaborazione con gli Ordini dei medici veterinari di Bolzano e Udine ha inviato una proposta a Ugo Santucci - ufficio 6 DGSAF del Ministero della Salute - e a Luigi Bertocchi - Centro di Referenza Nazionale sul Benessere Animale per adeguare il sistema Classy farm alla realtà aziendale del territorio.

Come emerso dall'esperienza di campo dei medici veterinari liberi professionisti e ufficiali e successivamente sottolineato al convegno organizzato da Veterinari Senza Frontiere nel corso dell'assemblea annuale svoltasi a Fano il 20 maggio 2023, le checklist di valutazione del benessere e della biosicurezza, in particolare quelle messe a disposizione del veterinario aziendale, sono

difficilmente applicabili agli allevamenti di piccola scala e a quelli che fanno utilizzo del pascolo. L'inapplicabilità ha conseguenze sia sull'utilizzo (mancato) delle checklist sia sulla validità dei dati raccolti, con evidenti ripercussioni negative in particolare in termini socioeconomici ed ambientali (es. punteggi penalizzanti, esclusione dalla certificazione, mancata valorizzazione delle produzioni e potenziali danni economici con rischio di chiusura delle aziende senza reali criticità di salute e benessere animale).

La proposta di Veterinari Senza Frontiere, sostenuta dagli Ordini dei Medici Veterinari di Udine e Bolzano (già promotori di una mozione sugli stessi temi votata all'unanimità all'assemblea nazionale 2023 della FNOVI) non chiede deroghe rispetto al raggiungimento degli obiettivi di salute e benessere animale, bensì sollecita la redazione di strumenti adeguati di valutazione del benessere e della biosicurezza basati sulle più recenti conoscenze scientifiche tali da dimostrare il raggiungimento degli stessi obiettivi stabiliti per le aziende di

grandi dimensioni con una tipologia di allevamento a carattere industriale.

Mantenendo invariata la struttura definita dal sistema Classyfarm che suddivide la valutazione in macroaree (biosicurezza, area A-management aziendale e personale, Area B - Strutture ed attrezzature, Area C - Animal-based measures e Area grandi rischi), sono state formulate le seguenti proposte di modifica:

l'utilizzo del **sistema di valutazione diversificato** per tutte le aziende con meno di 50 capi bovini e con utilizzo di pascolo aziendale e di alpeggi per almeno 60 giorni;

l'implementazione di **piani di gestione sanitaria**, sviluppati sulla base della valutazione del rischio effettuata dal veterinario aziendale atta a rispondere a specifiche necessità di gestione e prevenzione dell'introduzione dei patogeni nel singolo allevamento di competenza. La checklist di biosicurezza tutt'ora in uso, elenca invece esclusivamente una serie di pericoli, ma non la frequenza con cui si verificano gli stessi e la probabile entità delle conseguenze avverse che varia considerevolmente nei diversi allevamenti e territori sulla base, anche se non esclusivamente, della dimensione delle aziende, della densità di animali per unità di superficie, della densità degli allevamenti nei territori, etc. etc. Il piano di gestione sanitaria potrebbe sostituire le domande relative alla biosicurezza e all'area grandi rischi (esclusa la tenuta delle registrazioni) svolta in autocontrollo. Questa proposta di modifica si basa sui principi di valutazione del rischio e su quanto stabilito dal Reg (UE) 429/2016, in particolare su quanto enunciato al considerando 43 e dall'art. 10 (cit. "le misure di biosicurezza adottate dovrebbero essere sufficientemente flessibili, adeguate al tipo di produzione e alla specie o alle categorie di animali e tener conto delle circostanze locali" e "se del caso, adottano le misure di biosicurezza riguardo agli animali detenuti e ai prodotti sotto la loro responsabilità opportune per: i) le specie e le categorie di animali detenuti e prodotti; ii) il tipo di produzione; e iii) i rischi connessi, tenendo conto: dell'ubicazione geografica e delle condizioni climatiche; e delle circostanze e delle prassi locali");

il rafforzamento della componente **formazione** in riferimento all'Area A - management aziendale e personale, della checklist del veterinario aziendale e ufficiale. Come enunciato in premessa al capitolo Area A - management aziendale e personale le condizioni di benessere degli animali "sono maggiormente influenzate dalla gestione quotidiana delle principali attività routinarie eseguite dal personale". La formazione, anche effettuata dal veterinario aziendale nel corso delle periodiche visite in allevamento, può contribuire all'implementazione di pratiche gestionali atte a garantire il benessere, anche in presenza di sistemi di allevamento molto diversificati, di piccole dimensioni od estensivi, con strutture apparentemente poco adeguate;

l'utilizzo degli **indicatori animal-based** per la valutazione dell'idoneità strutturale degli allevamenti e del benessere, Area B e Area C. Il D.Lgs 146/2001, art 4, non definisce requisiti strutturali specifici atti a garantire il benessere animale ma bensì stabilisce che "la conformità delle modalità di allevamento e custodia degli animali alle disposizioni di cui all'allegato deve essere valutata tenuto conto della specie, del grado di sviluppo, adattamento e addomesticamento, nonché delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche". L'utilizzo dei medesimi indicatori nell'area C per tutte le aziende del territorio italiano (seppur con un'attenzione alla definizione delle

soglie di allerta) consentirebbe un confronto puntuale delle performance di benessere, indipendentemente dalla tipologia strutturale e gestionale adottata;

la **trasparenza** sulla metodologia di calcolo dei punteggi assegnati alle aziende risulta estremamente carente. La scarsa trasparenza incentiva meccanismi poco virtuosi, quando invece lo strumento di autocontrollo presuppone dichiarazioni veritiere in un'ottica di aumentata responsabilità degli operatori e dei loro consulenti, favorendo la pianificazione degli interventi migliorativi sulla base delle priorità individuate a seguito della valutazione del rischio.

Lo sviluppo di un protocollo di valutazione trasparente, flessibile e semplificato per le aziende di piccola scala e aziende che utilizzano il pascolo/alpeggio, seppur standardizzato e quindi comparabile con quello utilizzato nelle aziende di grandi dimensioni a carattere industriale, fornirebbe sia al veterinario aziendale sia al veterinario ufficiale uno strumento in grado di valutare correttamente i rischi ed evidenziare le eventuali criticità, aumentandone l'utilizzo e quindi l'impatto in termini di crescita del settore zootecnico nazionale, di qualità della vita degli animali allevati e della gestione sanitaria degli allevamenti.



**BASTA!**

**È UN REATO  
ED È INUMANO**

**I MEDICI VETERINARI SONO DA SEMPRE IN  
PRIMA LINEA CONTRO IL TRAFFICO DI CUCCIOLI  
E IL BUSINESS COLLEGATO.**

**PRIMA DI SCEGLIERE UN CANE  
CHIEDI AL TUO MEDICO VETERINARIO**

